

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 5 aprile 2017



## CONFPROFESSIONI

Sole 24 Ore 05/04/17 P. 32 Un dossier di Confprofessioni per cambiare le regole fiscali 1

## COSTRUZIONI

Sole 24 Ore 05/04/17 P. 12 Investimenti e lavoro priorità per le costruzioni Gabriele Buia 2

## INVESTIMENTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 05/04/17 P. 2 Investimenti pubblici in calo, incognita sulla flessibilità Ue Davide Colombo, Gianni Trovati 3

## PROFESSIONISTI

Italia Oggi 05/04/17 P. 2 Il Pd cerca il voto dei professionisti 4

## STUDI DI SETTORE

Italia Oggi 05/04/17 P. 33 Studi settore, correttivi d'addio Andrea Bongi 5

## SUBAPPALTO

Italia Oggi 05/04/17 P. 36 Commissione Ue: subappalti senza nessuna limitazione Andrea Mascolini 6

## CORRETTIVO CODICE APPALTI

Italia Oggi 05/04/17 P. 36 Commissioni di gara fai-da-te Francesco Cerisano 7

## DEONTOLOGIA PROFESSIONI

Corriere Della Sera 05/04/17 P. 18 «L'Ordine punisca severamente i medici anti-vaccini» Roberto , Andrea Grinoglio 8

## RIQUALIFICAZIONE

Sole 24 Ore 05/04/17 P. 12 Green economy urbana, modelli Ue per le eco-città Giuseppe Latour 9

## TECNOLOGIE

Corriere Della Sera 05/04/17 P. 35 Perché sopravvalutiamo il progresso tecnologico? Massimo Sideri 10

## INQUINAMENTO ACUSTICO

Italia Oggi 05/04/17 P. 33 Inquinamento acustico all'angolo Giovanni Galli 11

## MECCATRONICI

Corriere Della Sera 05/04/17 P. 27 Dell'orto: «cerchiamo tecnici meccatronici» Andrea Dell'Orto 12

## CATASTO

Sole 24 Ore 05/04/17 P. 3 Tra Renzi e il Tesoro si apre il «fronte» del catasto Emilia Patta 13

## AVVOCATI

Sole 24 Ore 05/04/17 P. 34 Cassa forense tratta per le polizze in convenzione Federica Micardi 14

IN PARLAMENTO

## Un dossier di Confprofessioni per cambiare le regole fiscali

Stop alla stagione dei bonus e delle una tantum, un tagliando periodico al quadro normativo e via gli adempimenti superflui. Sono le tre linee d'azione di una proposta elaborata da Confprofessioni per facilitare il rapporto Fisco-contribuenti e presentate ieri a Roma in audizione alla Commissione bicamerale, che ha avviato un'indagine conoscitiva sulle semplificazioni possibili nel settore fiscale.

«La semplificazione fiscale è una delle sfide più impegnative del futuro del nostro Paese - ha detto il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella -. Il disagio dei cittadini nei confronti delle

istituzioni e della politica così come la sfiducia dei soggetti economici italiani e degli investitori internazionali nei confronti del sistema Paese, derivano dalla complessità del sistema fiscale».

La proposta parte dal presupposto che, in un settore tanto complesso come quello fiscale non si può più improvvisare. È stata consegnata a Bruno Tabacci, presidente della Commissione.

Secondo Stella, «occorre abbandonare la stagione delle misure una tantum e a efficacia temporale limitata, preferendo misure permanenti, strutturali e con effetti programmati nel tempo».



INTERVENTO

# Investimenti e lavoro priorità per le costruzioni

di **Gabriele Buia\***

**C**aro Direttore, come giustamente rilevava Giorgio Santilli nell'editoriale, pubblicato martedì 28 marzo sul suo giornale, la politica economica che il Governo deve perseguire con costanza e efficacia nei prossimi mesi, per accelerare una ripresa ancora poco percepibile, passa necessariamente da un rilancio degli investimenti e del lavoro. Due fattori inscindibili che sono parte integrante dell'industria delle costruzioni che con la lunga filiera, la diffusa manodopera e la capillare distribuzione sul territorio nazionale è uno dei principali motori del mercato interno, senza il quale difficilmente si potrà tornare a crescere al pari degli altri partner europei (secondo la Commissione europea, saremo il paese Ue con la più bassa crescita nel 2017). Gli ultimi dati dell'Istat su produzione e fiducia lo dicono chiaramente: il settore non è ancora uscito dalla crisi (-5,2% a gennaio) e le aspettative degli imprenditori peggiorano in termini di occupazione.

Eppure negli ultimi anni si sono fatti grandi sforzi per rilanciare gli investimenti pubblici (più 10% di risorse nel bilancio dello stato nel 2016 e più 23% nel 2017) e per superare vincoli di bilancio che rendevano difficile, se non impossibile in anni di crisi, promuovere le spese in conto capitale invece di quelle correnti. Questi interventi non sono bastati a invertire la rotta e le grandi opportunità che intravedevamo già nel 2016 si sono arenate contro l'incapacità della nostra macchina amministrativa di tradurre i buoni propositi in realtà.

Ancora oggi molti strumenti indispensabili per dare attuazione a decisioni assunte mesi fa risultano in stand by. È il caso, per esempio, del contratto di programma Anas che è ancora

in attesa dell'approvazione necessaria per spendere i quasi 7 miliardi di euro, stanziati da più di sedici mesi.

Il rischio che intravediamo è che nonostante l'attenzione e la volontà politica di rimuovere i mille ostacoli e l'eccessiva burocrazia che impediscono agli investimenti di concretizzarsi, il 2017 sia un altro anno perso.

Sono anni ormai, infatti, che vengono smentite le previsioni contenute nel Def, a causa dell'incapacità di realizzare le misure messe in campo per gli investimenti. Basti pensare, infatti, che gli investimenti fissi lordi, stimati in occasione del Def per il 2016 a +2%, a settembre con la nota di aggiornamento sono stati

## IL RISCHIO

**Il 2017 non deve essere un altro anno perso. Servono politiche di sviluppo, semplificando le regole del codice appalti**

ridimensionati a +0,9%, mentre gli ultimi dati Istat segnano un preoccupante -5,4%!

Non si può nascondere che su questi risultati ha certamente influito anche il nuovo Codice dei contratti pubblici. Una riforma che come Ance abbiamo sostenuto con forza per promuovere trasparenza e efficienza in un sistema fin troppo logoro e a rischio di corruzione. Nonostante le lodevoli intenzioni del legislatore, il Codice ha centrato, però, solo in parte questo obiettivo. Il forte rallentamento dei lavori pubblici degli ultimi mesi ha messo in ginocchio numerose imprese strutturate che già faticavano a rialzarsi dopo quasi 9 anni di contrazione del mercato. È quindi indispensabile e non prematuro pensare a correggere norme che doveva-

no assicurare efficienza e che invece rischiano di imbrigliare ancor di più il settore.

Il sistema di aggiudicazione delle gare deve consentire alle risorse di trasformarsi rapidamente in cantieri, cosa che finora avviene troppo di rado e in tempi lunghissimi. Servono perciò modalità nelle che il metodo dell'esclusione automatica delle offerte anomale, cosiddetto antiturbativa, può assicurare. E non si può pensare di attribuire alle stazioni appaltanti la facoltà di concedere in subappalto una parte dei lavori, decidendo gara per gara, perché in questo modo si impedisce alle imprese di dotarsi di un'adeguata struttura aziendale. Così come resta da sciogliere il nodo del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate senza bando, che svilisce la qualificazione e l'esperienza degli operatori e rende impossibile la programmazione di qualsiasi attività di impresa. Per non parlare poi delle norme sulla responsabilità solidale, ora in discussione, che rischiano di penalizzare ulteriormente le imprese corrette a favore di chi gioca fuori dalle regole, solo perché non si è in grado di assicurare controlli efficienti.

Per ripartire, dunque, le risorse da sole non possono bastare. Occorre una politica industriale orientata allo sviluppo, fondata su regole certe e un processo decisionale snello e efficace. Nello stesso tempo è indispensabile innovare il modo di fare impresa, tema sul quale come Ance siamo fortemente impegnati, per affrontare al meglio le sfide che il nuovo mercato impone.

Un salto di qualità che siamo pronti a fare ma che necessita del contributo di tutti. Nessuno escluso.

*\*Presidente Associazione nazionale costruttori (Ance)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I conti trimestrali.** Istat: nel 2016 frenata della spesa in conto capitale del 4,4%

# Investimenti pubblici in calo, incognita sulla flessibilità Ue

**Davide Colombo  
Gianni Trovati**  
ROMA

Nel 2016 sono cresciuti il potere d'acquisto e il reddito lordo delle famiglie (+1,6% per entrambi) e la spesa per i consumi (+1,3%), ma gli investimenti pubblici hanno frenato ancora proprio nell'anno in cui l'Italia poteva sfruttare una clausola di flessibilità di 4 miliardi (lo 0,25% del Pil) ottenuta dalla Ue proprio per rilanciare la spesa in conto capitale della Pa.

I conti trimestrali diffusi ieri dall'Istat traducono in cifre e segnali di una ripresa effettiva sul terreno dell'economia reale, che fatica però a spingere in territorio più sicu-

## IL QUADRO

Crescono potere d'acquisto e reddito lordo delle famiglie (+1,6%), ripresa dei profitti delle imprese (+1,1%)  
Pressione fiscale giù al 49,6%

ro anche i dati della finanza pubblica. Il deficit dell'anno scorso si conferma al 2,4% del Pil, in linea con il dato scritto dal governo nella nota di aggiornamento al Def e un decimale più in alto rispetto alle previsioni d'inverno della commissione Ue pubblicate il 13 febbraio scorso. "Buone" notizie anche dal versante della pressione fiscale, che all'ultimo trimestre dello scorso anno risultava al 49,6% del Pil, cioè in calo di sei decimali rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Ma in questi giorni di confronto con Bruxelles sulla manovra di aggiustamento e sul Def in arrivo lunedì prossimo è il dato sugli investimenti pubblici a rappresentare uno snodo chiave. A renderlo tale è il fatto che nel 2016 Bruxelles aveva concesso all'Italia uno spazio aggiuntivo pari allo 0,25% del Pil proprio con l'obiettivo di rilanciare la spesa per investimenti pubblici, in calo costan-

te dal 2010 a causa della crisi dei debiti sovrani. Il via libera Ue non era però definitivo, perché collegato al fatto che il Paese sapesse davvero sfruttare la clausola facendo crescere la spesa in conto capitale effettivamente realizzata nell'anno. I numeri definitivi sul punto arriveranno dall'Eurostat entro la fine del mese, esarano la base per le valutazioni finali della commissione: i dati Istat di ieri, tuttavia, mostrano un calo del 4,4% (1,6 miliardi) della spesa per investimenti. Se questa dinamica fosse confermata, non manca chi a Bruxelles sostiene che la clausola investimenti concessa lo scorso anno potrebbe essere revocata, con possibili ricadute sulle dimensioni della manovra correttiva: un'ipotesi che al momento viene ritenuta improbabile dall'Economia. È da registrare poi un crollo del 50,4% alla voce «altre uscite in conto capitale», un fenomeno però influenzato dal fatto che nell'ultimo trimestre dell'anno prima erano stati contabilizzati gli interventi pubblici collegati alla risoluzione delle quattro banche regionali.

Al vaglio delle autorità di Bruxelles sarà anche l'indebitamento netto: il decimale in più rispetto all'estima invernale potrebbe modificare il calcolo dell'output gap, cioè la distanza fra la crescita potenziale e quella reale e di conseguenza la deviazione, che potrebbe diventare significativa, dal percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine, vale a dire il pareggio di bilancio strutturale.

Meno problematici, si diceva, i numeri dell'economia reale, confortati anche dalla ripresa dei profitti delle imprese (+1,1% nelle società non finanziarie) e dei loro investimenti (+4,1%). Proprio quest'ultima voce alimenta l'aumento del 3,7% registrato dai conti nazionali per l'aggregato degli «investimenti fissi lordi» nel Paese: a investire di più, insomma, sono i privati e non la Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN CIFRE

**2,4%**

### Deficit/Pil 2016

Lo scorso anno, si è registrato un calo dell'indebitamento netto di 0,3 punti percentuali rispetto al 2015

**-4,4%**

### Gli investimenti pubblici

Nel 2016, in base ai dati Istat, si registra un calo della spesa pubblica di 1,6 miliardi rispetto all'anno precedente

**49,6%**

### La pressione fiscale

Il rapporto tra entrate tributarie e contributive in rapporto al Pil nel IV trimestre 2016 è diminuito di 0,6 punti percentuali su base annua

**+1,6%**

### Reddito lordo delle famiglie

Quello registrato dall'Istat nel 2016. Della stessa misura è aumentato anche il potere d'acquisto

**+1,3%**

### La spesa per consumi finali

L'aumento di questa voce lo scorso anno insieme a quello del reddito disponibile ha aumentato la propensione al risparmio dello 0,2% annuo

**42,4%**

### Quota di profitto delle imprese

Il dato registrato nell'ultimo trimestre 2016 ha segnato un aumento di 1,1 punti rispetto allo stesso trimestre del 2015. Nel 2016 gli investimenti fissi lordi delle imprese hanno registrato un aumento del 4,1%



L'ANALISI

## Il Pd cerca il voto dei professionisti

**I** professionisti non sono più, per il Pd, un avversario da demonizzare e possibilmente da distruggere, un concentrato di antistorici privilegi, i nemici del libero mercato e della concorrenza. La dichiarazione fatta dal ministro della giustizia alla cena organizzata da *ItaliaOggi* per festeggiare i suoi primi 25 anni di vita, davanti a tutti i presidenti degli ordini e delle casse di previdenza, ha reso pubblico quello che, in occasioni meno ufficiali, **Andrea Orlando** aveva già avuto modo di manifestare: e cioè che l'attività dei professionisti tutela valori e diritti che non possono essere ricondotti al semplice valore economico. Smentita clamorosamente la linea ultraliberista sostenuta a spada tratta, negli ultimi anni, dall'Antitrust, da Confindustria e dalla sinistra ex comunista.

**Si tratta ora di verificare se la posizione** di Orlando sia già condivisa dalla maggioranza all'interno del Pd oppure se il ministro abbia semplicemente anticipato i tempi di una presa d'atto che, anche se ancora non è stata formalizzata all'interno del partito, è destinata a esserlo in tempi abbastanza brevi (prima delle prossime

DI **MARINO LONGONI**

*Ai tempi di Bersani era appiattito sulla Confindustria*

elezioni, tanto per intenderci).

**Il motivo di questo cambio di rotta** è facilmente intuibile. Con il decreto **Visco-Bersani** del 2006 il Pd si era fatto portatore di un disegno propugnato da alcuni ambienti confindustriali che miravano a entrare nel mercato delle professioni che, una decina d'anni fa, era uno dei pochi ancora in crescita e con buone prospettive nel breve-medio periodo. Per fare ciò bisognava però tagliare l'erba sotto i piedi a chi, questo mercato, lo presidiava da sempre, gli ordini professionali, appunto.

Il Pd da una parte, l'Antitrust dall'altra, sono stati il maglio e l'ariete scagliati contro la cittadella delle professioni.

**La crisi economica, dal 2008**, ha però colpito duramente anche questo mondo, perciò gli interessi di quegli ambienti si sono fatti via via meno pungenti. All'interno del Pd deve essere maturata anche la convinzione che inimicarsi due o tre milioni di elettori per fare un favore a pochi amici molto potenti forse non valeva la pena, da qui il cambio di rotta reso palese da Orlando. Un ragionamento prosaico, ma concreto.

—© Riproduzione riservata—



*Presentati ieri dalla SoSe i risultati delle dichiarazioni Iva a imprese e professionisti*

## Studi settore, correttivi d'addio

*Anche nel 2016 saranno applicate le misure anticrisi*

DI ANDREA BONGI

**S**tudi di settore: uscita di scena con correttivi congiunturali. Nonostante che i dati delle dichiarazioni annuali Iva evidenzino lievi segnali di ripresa, anche per il 2016 gli studi di settore conterranno i correttivi congiunturali anticrisi. I nuovi correttivi applicabili in Gerico 2017 sono contenuti nella prima versione software rilasciata ieri dall'Agenzia delle entrate. Per quanto attiene i dati relativi all'annualità 2016 la SoSe ha illustrato i primi resoconti dai quali emerge che per il totale degli studi di settore applicabili per il periodo d'imposta 2016 la metà dei settori di attività esaminati mostrano un lieve incremento nel totale dei ricavi (crescita da 0 al 5%) mentre l'altra metà evidenzia una lieve flessione del totale dei ricavi dichiarati. Dal punto di vista complessivo nonostante il lieve incremento suddetto i ricavi generati dalle imprese e dai lavoratori autonomi ai quali si applicano gli studi di settore

non hanno ancora raggiunto il livello dichiarato per l'anno 2009 quando la crisi economica era ancora agli inizi. Dal punto di vista dell'analisi territoriale e più nello specifico dall'analisi su base regionale l'andamento della variazione percentuale delle operazioni attive 2016 rispetto all'esercizio precedente mostra dati abbastanza significativi. Sedici regioni italiane su venti mostrano un lieve incremento dei volumi d'affari dichiarati (da 0 al 5% in più) mentre in quattro regioni, Liguria, Basilicata, Calabria e Sicilia, l'andamento percentuale dei ricavi 2016 mostra una flessione rispetto all'annualità 2015. Anche per l'anno 2016 i correttivi congiunturali all'opera in Gerico 2017 sono di cinque tipologie: correttivi sugli indicatori di coerenza, correttivo di settore; correttivo territoriale, correttivo individuali ed infine l'intervento sulla normalità economica. Per quanto attiene invece alle modalità di accesso ai nuovi correttivi congiunturali durante la riunione tenutasi ieri presso la SoSe sono state

illustrate le singole fattispecie. In particolare per l'accesso ai correttivi sugli indicatori di coerenza non è necessario rispettare alcuna condizione. La non congruità fra i ricavi/compensi dichiarati e quelli calcolati dal software Gerico 2017 sarà invece la condizione necessaria per l'accesso sia al correttivo di settore che al correttivo territoriale. Più di una invece le condizioni per accedere sia ai correttivi individuali sia agli interventi sulla normalità economica.

Dunque anche per l'ultima annualità di loro applicazione gli studi di settore usciranno di scena con i correttivi congiunturali. Dal prossimo anno debutteranno i nuovi Isa, indicatori sintetici di affidabilità con i quali il fisco misurerà non soltanto la tenuta di ogni singolo contribuente in ordine ai ricavi/compensi dichiarati ma sulla base di una valutazione più complessiva che terrà conto anche dei redditi dichiarati e di altre variabili.

—© Riproduzione riservata—



## Commissione Ue: subappalti senza nessuna limitazione

Nessuna limitazione al subappalto perché sarebbe incompatibile con la normativa europea. Lo afferma la direzione generale Mercato interno della Commissione europea rispondendo all'esposto presentato dall'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, e indirizzato al segretario generale della Commissione, Alexander Italianer. La risposta di Bruxelles giunge nel pieno del dibattito parlamentare sullo schema di decreto correttivo del codice appalti che a sua volta modifica l'articolo 105 del decreto 50/2016 oggetto dell'esposto. Il correttivo prevede, ad esempio, che il limite del 30% alla subappaltabilità delle lavorazioni non si applichi più a tutte le lavorazioni, ma sia limitato alla cosiddetta «categoria prevalente», così come era previsto nel «codice De Lise» del 2006. Ed è proprio sulla questione dei limiti che si sofferma Lowri Evans, direttore della Dg mercato interno, rilevando che la «Corte di giustizia, interpretando le disposizioni appena descritte (in particolare l'articolo 71 della direttiva 2014/24, ndr) ha ripetutamente censurato i limiti imposti dagli Stati membri al subappalto» chiarendo che «le restrizioni al subappalto per l'esecuzione di parti essenziali del contratto sono consentite soltanto quando l'amministrazione aggiudicatrice non è stata in grado di controllare le capacità tecniche e finanziarie dei subappaltatori in occasione della valutazione delle offerte e della selezione del miglior offerente». La Commissione ricorda quindi che in un caso in cui si discuteva di un limite minimo del 25% all'esecuzione da parte dell'appaltatore con mezzi propri la giurisprudenza europea aveva affermato che è incompatibile con le direttive europee sugli appalti pubblici «una clausola che impone limitazioni al ricorso a subappaltatori per una parte dell'appalto fissato in maniera astratta in una determinata percentuale dello stesso e ciò a prescindere dalla possibilità di verificare le capacità di eventuali subappaltatori». Nella lettera si

evidenzia che l'articolo 105 dell'attuale Codice «sembra creare un sistema in cui il subappalto è in generale vietato» per cui la Direzione generale evidenzia che «tali meccanismi sono prima facie molto preoccupanti» e «in netto contrasto con le norme e con la giurisprudenza Ue sopra esposte». In sostanza la disciplina italiana andrebbe a cozzare («sono in contraddizione») con alcuni obiettivi perseguiti dalle direttive europee fra cui, si legge nella lettera di Evans, quelli in tema di libera prestazione dei servizi, libera circolazione delle merci e di libertà di stabilimento, oltre che di favor alla partecipazione agli appalti pubblici da parte delle piccole e medie imprese. Anche la norma sul limite di ribasso del 20% per le prestazioni affidate in subappalto (comma 14 dell'articolo 105) non mancano critiche: «La disposizione rischia di generare irregolarità in fase applicativa e sarebbe opportuno chiarirne la formulazione intervenendo nel testo».

*Andrea Mascolini*



*Cantone: albo e regolamento in stand-by in attesa del correttivo al codice appalti*

## Commissioni di gara fai-da-te

### La nomina continua a essere di competenza delle p.a.

*Pagina a cura*  
**DI FRANCESCO CERISANO**

**L**a nomina delle commissioni giudicatrici nelle gare d'appalto continua ad essere di esclusiva spettanza delle pubbliche amministrazioni. Questo almeno fino a quando non sarà entrato a regime l'Albo dei commissari di gara previsto dal Codice appalti (art. 78 del dlgs n. 50/2016), a sua volta congelato fino all'emanazione dell'apposito regolamento Anac, pure questo messo in stand-by fino all'approvazione definitiva del decreto correttivo del codice. Insomma, un congelamento a catena che lascia, per il momento, tutto come prima.

**Raffaele Cantone**, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, ha sentito il bisogno di predisporre un apposito comunicato a seguito delle numerose richieste di chiarimenti giunte proprio sull'iscrizione all'Albo dei commissari.

Nel comunicato, approvato dal Consiglio dell'Anac nell'adunanza del 22 marzo e depositato il 3 aprile, Cantone sgombra il campo da ogni dubbio e chiarisce a beneficio



**Raffaele Cantone**

delle amministrazioni e degli operatori pubblici e privati che «la nomina della commissione aggiudicatrice continua a essere di esclusiva spettanza delle p.a. secondo regole di organizzazione, competenza e trasparenza preventivamente individuate».

Come si ricorderà, lo scorso 16 novembre sono state emanate (con determinazione n. 1190 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3/12/2016, n. 283), le linee guida Anac (n. 5/2016) per la scelta dei commissari di gara e l'iscrizione

ne degli esperti nell'Albo nazionale dei componenti delle commissioni giudicatrici. In quella sede l'Anac ha chiarito che l'entrata in vigore dell'Albo è stata rinviata all'adozione del Regolamento che dovrà disciplinare le procedure informatiche per garantire la casualità della scelta dei commissari, la corrispondenza delle professionalità richieste, la rotazione degli esperti, nonché le modalità di comunicazione tra l'Autorità, le stazioni appaltanti e i commissari di gara.

Ad oggi però tale regolamento non è stato adottato e le ragioni, ammette l'Anac, vanno ricercate anche nel fatto che l'istituto è tra quelli oggetto di correzione ad opera del decreto correttivo. Che infatti modifica in modo significativo l'art. 78 del Codice prevedendo che l'Albo venga articolato su base regionale. Il dlgs correttivo prevede inoltre che, accanto alle sedute pubbliche, che restano la modalità di funzionamento ordinaria per le commissioni giudicatrici, possano essere previste anche sedute riservate «per la valutazione delle offerte tecniche e per altri eventuali adempimenti specifici».



---

---

## «L'Ordine punisca severamente i medici anti-vaccini»

---

**I**l calo dei tassi di vaccinazione sta mettendo il nostro Paese a rischio di gravi epidemie e deve essere contrastato prima che accada qualcosa di irreparabile. Alcuni ritengono che si debba istituire una qualche forma di obbligatorietà, altri che sia più opportuno limitarsi a impiegare maggiori energie nella comunicazione sanitaria. In ogni caso, tutti sono d'accordo che una corretta informazione che comunichi in maniera inequivocabile una incontrovertibile verità scientifica — la sicurezza e la grandissima efficacia dei vaccini — rivesta un ruolo fondamentale. È quindi intollerabile che a diffondere bugie pericolose possano contribuire medici che sfruttano l'autorevolezza derivante dalla loro figura professionale per disinformare e impaurire i genitori. La Federazione nazionale dell'Ordine dei medici ha annunciato massima severità contro costoro e diversi ordini provinciali stanno valutando la posizione di alcuni di questi che da tempo sostengono, riguardo alle vaccinazioni, tesi che non hanno validità scientifica e costituiscono un serio attentato alla salute dei pazienti e della nostra comunità. Le loro affermazioni false e in contrasto con la verità della

scienza sono fissate in siti Internet, filmati presenti in Rete, libri e pubblicazioni. Nella delicata fase attuale in cui le istituzioni e la politica sembrano rimettere al centro del dibattito la possibilità del ritorno all'obbligo vaccinale per i cittadini, medici e operatori sanitari devono essere i primi a dare l'esempio. Gli Ordini dei medici si trovano in una fase cruciale per la difesa della salute delle persone e della dignità della professione, messa in pericolo da alcune figure disoneste e senza scrupoli, che pur di accaparrarsi una fetta di pazienti disorientati fanno leva sulla credulità popolare e sulle bufale che circolano sul Web. La severità e la tempestività delle sentenze contro costoro rappresenteranno un momento decisivo per comprendere, senza possibilità di fraintendimento, quanto gli Ordini provinciali rappresentino un reale presidio e non strutture volte solo a proteggere interessi corporativi. Auspichiamo la massima severità contro i medici che, diffondendo pericolose bugie, costituiscono una minaccia per la società, sperando che gli Ordini provinciali sappiano fare il loro dovere, rendendo pubbliche le loro decisioni. E se non lo faranno, essendo organi elettivi, siamo certi che i medici — onesti e rigorosi nella grandissima maggioranza — sapranno con il loro voto riportare gli Ordini al loro autentico e importantissimo ruolo sociale.

**Roberto Burioni** Ordinario di Virologia e Microbiologia Università Vita-Salute San Raffaele

**Andrea Grinoglio** Docente di Storia della Medicina, Sapienza Università di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riqualificazione. A Roma il Manifesto della Fondazione sviluppo sostenibile

# Green economy urbana, modelli Ue per le eco-città

## Edifici a energia zero, periferie, clima tra i 7 punti per il rilancio

Giuseppe Latour  
ROMA

■ Riannodare i fili che legano l'Italia alle esperienze globali più avanzate di green economy nelle città. Come quella di Copenhagen, che ha fissato l'obiettivo di diventare "carbon neutral" entro il 2025. O di Amburgo, che ha pianificato una rete ciclopedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035. O, ancora, della Francia dove il "Programme national de rénovation urbaine" ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri, con circa quattro milioni di abitanti, grazie a un fondo da oltre 40 miliardi.

Punta con forza in questa direzione il Manifesto della green economy per la città futura, che sarà presentato oggi a Roma in un incontro organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in vista degli Stati generali della green economy per il 2017. Il documento è il risultato dell'impegno di un gruppo di lavoro di oltre 60 esperti, costituito dopo gli Stati generali della green economy del 2016 e coordinato dal professore della Sapienza, Fabrizio Tucci: «Abbiamo avviato questo lavoro - spiega - nella consapevolezza che non è più possibile ragionare su edilizia e architettura fuori da un contesto programmatico». L'Italia negli ultimi anni è andata avanti a fiammate, che si sono esaurite nel giro di poco. È accaduto con il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del "Covenant of mayors", lanciato da Bruxelles nel 2008. Adesso ci troviamo in un periodo di scarsa iniziativa delle città che, pur con

qualche eccezione, non sono coinvolte dai venti di innovazione architettonica e urbanistica che attraversano il resto del mondo.

Il manifesto cerca, allora, di riattivare questo movimento sopito e - come spiega il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi - «vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città. Questa interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino per lo sviluppo di una green economy nelle città». È nelle città, infatti, che vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del Pil e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti, che l'Onu stima in 1,3 trilioni di dollari al 2019, e si crea nuova occupazione.

Concretamente, il manifesto si articola come un percorso programmatico in sette punti per disegnare la città del futuro, mettendo insieme qualità ecologica e stimoli all'economia. Si parte dalle questioni climatiche, guardando agli edifici a energia zero e quasi zero. Si passa dalla tutela del patrimonio naturale e culturale, puntando a interrompere la crescita incontrollata degli agglomerati urbani. Si guarda alla riqualificazione, alla rigenerazione di aree periferiche e tessuti non pianificati. E, infine, si pensa alla progettazione del futuro, che dovrà mettere insieme qualità ecologica, sociale ed economica. Il documento potrà essere sottoscritto da oggi, ma ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale come Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri ed esponenti del mondo dell'economia e della ricerca di Ance, Enea, Inu, Federcasa, Cgil, Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smart economy



di **Massimo Sideri**

## Perché sopravvalutiamo il progresso tecnologico?

«**G**li esseri umani tendono a sopravvalutare quello che succederà tra due anni e a sottovalutare quello che accadrà in dieci». Mark Zuckerberg, il fondatore di Facebook, ama dire questa frase sul progresso tecnologico, riferendola agli esseri umani-utenti. Ma se guardiamo ai fatti di cronaca questa sorta di legge empirica sembra adatta anche a spiegare l'anomalia con cui le stesse società tecnologiche vivono la velocità del progresso tecnologico: Uber, dopo che una delle loro auto che si guida da sola si è schiantata recentemente durante un test, ha dovuto rinviare i progetti di ingresso su questo mercato che, evidentemente, avevano sovrastimato nel medio periodo. La stessa cosa era accaduta a Google con gli investimenti nella robotica, in particolare quelli fatti in Boston Dynamics. Ancora: sta capitando anche in un altro campo di frontiera tecnologica come il turismo spaziale. Fino a poco

tempo fa le società come quella di Elon Musk e di Richard Branson promettevano i primi viaggi già dal 2018 per 250 mila dollari a testa. Ma la data viene procrastinata di anno in anno. Per l'intelligenza artificiale il quadro non cambia: sta arrivando, arriva, anzi no. Infine la genetica: dopo anni di oscurantismo, anche un po' anti-scientifico, oggi finalmente si parla liberamente delle possibilità di usare il lavoro delle biotech come nuova frontiera della medicina. Ma talvolta la lepre del progresso corre così veloce che sembra che la riprogrammazione del dna si possa fare con un kit per bambini. Andrebbero separate, come si fa nel buon giornalismo, la cronaca e l'opinione, ciò che è già possibile oggi e ciò che forse lo sarà domani. Certo, ci può essere anche un pizzico di marketing nel continuare a definire un punto di arrivo per poi allontanarlo un po' alla volta. Ma non è solo questo: le promesse sulla trasformazione in corso sono sempre tante e spesso terrificanti. La realtà nel breve-medio periodo sembra andare più lenta delle previsioni dei guru delle grandi tech company. È come se il progresso tecnologico stesso, che tendiamo a considerare una forza deterministica, ci chiedesse più tempo. D'altra parte tutti noi dovremmo tenere a mente l'insegnamento del grande Marshall McLuhan: l'unico modo per non sbagliare una previsione è parlare di qualche cosa che in realtà già c'è. Quanti anni ci vorranno per arrivare al progresso che le società ci raccontano? Uno, nessuno, forse centomila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due decreti pubblicati ieri in *Gazzetta Ufficiale*

## Inquinamento acustico all'angolo

DI GIOVANNI GALLI

**U**na stretta contro l'inquinamento acustico. Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 79 di ieri sono stati pubblicati due decreti legislativi in materia. Si tratta del dlgs 17 febbraio 2017, n. 41 «Disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/Ce e con il regolamento (Ce) n. 765/2008, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere i), l) e m) della legge 30 ottobre 2014, n. 161» e del dlgs 17 febbraio 2017, n. 42 «Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161». Ambedue entreranno in vigore il 19 aprile prossimo con l'obiettivo di armonizzare la normativa nazionale con la relativa disciplina dell'Unione europea. Il decreto di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico (articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h)) punta a ridurre le procedure di infrazione comunitaria aperte nei confronti dell'Italia in materia di rumore ambientale, operando una razionalizzazione della tempistica riguardante la trasmissione delle mappe acustiche e dei relativi piani d'azione, assicurando nel contempo anche l'informazione del pubblico. L'intervento normativo, inoltre, risolve, come spiega una nota

di Palazzo Chigi, in modo definitivo alcune criticità, riguardanti in particolare l'applicazione dei valori limite, il coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione, nonché la valutazione dell'impatto acustico nella fase progettuale delle infrastrutture, al fine del contenimento dell'inquinamento derivante dal rumore per la salvaguardia della popolazione. Infine si prevede una specifica disciplina delle attività fonte di rumore ambientale, fino ad oggi escluse dalla normativa, quali gli impianti eolici, le aviosuperfici, le elisuperfici, le idrosuperfici, le attività e discipline sportive e le attività di autodromi e piste motoristiche. Il decreto di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/Ce e con il regolamento Ce n. 765/2008 razionalizza invece la disciplina sulle macchine rumorose operanti all'aperto, con particolare riguardo a quelle importate da Paesi extracomunitari e poste in commercio nella distribuzione di dettaglio, affidando la responsabilità in materia agli importatori presenti sul territorio comunitario. Il provvedimento mira anche a raggiungere obiettivi di semplificazione nei procedimenti di autorizzazione e di certificazione, anche con una revisione dei requisiti richiesti agli organismi di certificazione. Viene infine rafforzata la disciplina sanzionatoria, conferendo ad Ispra maggiori poteri di accertamento e verifica.

—© Riproduzione riservata—



*L'offerta di lavoro*

## Dell'Orto: «Cerchiamo tecnici meccatronici»

Mio nonno ha cominciato a costruire carburatori nel 1933, in Brianza. La Dell'Orto allora si chiamava Fabbrica Italiana Carburatori, e ancora oggi, nella nostra fabbrica, abbiamo i pezzi prodotti allora. I primi clienti furono Guzzi, Benelli, Piaggio. Poi negli anni 60 arrivarono i carburatori per le auto. E con l'evoluzione tecnologia, la Dell'Orto ha cominciato a produrre i sistemi a iniezione come i corpi farfallati, e più recentemente le centraline elettroniche. Chiunque abbia avuto moto credo abbia messo le mani su uno dei nostri carburatori. Oggi i nostri sistemi sono componenti complessi che non richiedono più solo competenze meccaniche, ma anche elettroniche. La meccanica è stata sostituita dalla meccatronica. Ma noi fatichiamo a trovare

progettisti meccatronici, cioè formati sia sulla parte meccanica (disegno, quote, tolleranze) sia su quella elettronica e di controllo numerico. Le scuole ancora formano periti o meccanici o elettronici: c'è bisogno di periti meccatronici. La richiesta per queste figure nuove è di tutta l'industria automotive italiana, tra le più esigenti in termini di progettazione, ma è espressa anche dalle altre industrie in modo sempre più forte con l'arrivo dell'Industria 4.0. Chi unisce comprensione e capacità di disegno meccanico con competenze di hardware e software e di controllo numerico e sa affrontare le sfide della Industria 4.0 può inviare il curriculum a: [selezionepersonale@mbox.zero.it](mailto:selezionepersonale@mbox.zero.it)

**Andrea Dell'Orto**



Verso il Def. La soddisfazione dell'ex premier: alla fine è passata la nostra linea sul no all'aumento delle accise sulla benzina e dell'Iva

# Tra Renzi e il Tesoro si apre il «fronte» del catasto

**Emilia Patta**

ROMA

«Chi pensa di aumentare le accise sulla benzina o l'Iva è del tutto fuori strada». Lo dice Matteo Renzi in tv, lo dice il capogruppo del Pd a Montecitorio Ettore Rosato durante la riunione dei deputati con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Una riunione chiesta proprio dal Pd, a pochi giorni dal varo del Documento di economia e finanza e del Piano nazionale di riforme, a ricordare che in Parlamento sono i numeri del Pd a determinare l'esito dei provvedimenti. E alla fine - si fa notare in casa renziana - è passata la "linea Fanucci" (Eduardo Fanucci è il deputato che a febbraio raccolse 37 firme contro l'ipotesi di aumentare le accise ventilata da Via XX Settembre per venire incontro alla correzione dello 0,2% chiestaci da Bruxelles). Quanto all'Iva, nel Def sarà specificato che l'obiettivo resta quello di disinnescare del tutto l'aumento di 19,6 miliardi contenuto nelle clausole di salvaguardia. Fatti, non parole. E sulla ridu-

serire nel Piano nazionale delle riforme. «Pensare di privatizzare settori strategici del nostro "sistema Italia" richiederà una riflessione ulteriore. In particolare meglio fermarsi su Poste e Ferrovie», dice Rosato al termine della riunione confermando che le perplessità sulle privatizzazioni riguardano il futuro. Quanto alla «riforma del catasto», aggiunge sempre Rosato, «andrà fatto qualche approfondimento proprio mentre il settore dell'edilizia ha bisogno di incentivi per accelerare la ripresa e riprendere la piena occupazione». E non a caso durante la riunione di ieri con Padoan a prendere la parola contro l'ipotesi della riforma del catasto è stato proprio il renziano Fanucci. Perché Renzi di rivedere il catasto a poche settimane dalle elezioni politiche non ne vuole neanche sentir parlare. «È una cosa che farebbe imbestialire il 75% degli italiani», dicono i renziani. Chericordano anche come due anni fa, da premier, fu proprio Renzi a bocciare la proposta dettagliata del tecnico del Mef Vieri Ceriani illustratagli durante una riunione della sala dei Galeoni di Palazzo Chigi. «È una cosa che andrà fatta - commenta oggi con i suoi - ma certo a inizio legislatura, non alla fine...».

Tutto va fatto senza aumentare le tasse, insomma. La linea del Pd, che con il suo leader guarda già alla prossima campagna elettorale, è chiara. Ma è chiara anche la preoccupazione di Padoan di dover reperire le risorse necessarie a proseguire sulla strada delle riforme economiche, taglio del cuneo fiscale in primis. E se la dialettica più importante è quella tra governo e Pd, ci sono anche gli altri due gruppi parlamentari che fanno parte della maggioranza e i cui numeri sono essenziali in Senato: Ap di Angelino Alfano e Mdp degli scissionisti bersaniani. Ieri il premier Paolo Gentiloni ha ascoltato gli alleati centristi per quasi due ore venendo incontro alla richiesta di colmare entro il 15 maggio il vuoto creato dall'abolizione dei voucher con «un provvedimento nuovo per regolare il lavoro familiare»; e in settimana incontrerà anche i bersaniani.

## I CENTRISTI DA GENTILONI

Il premier rassicura Ap sull'abolizione dei voucher: entro il 15 maggio sarà approvato un provvedimento che disciplini il lavoro familiare

zazione del cuneo fiscale, infine, sta passando la linea Renzi-Nannicini del taglio selettivo mirato alle nuove assunzioni. Chiaramente la soddisfazione in casa renziana c'è, anche se in questa fase i toni sono bassi e le energie tutte volte a concludere nel migliore dei modi il percorso congressuale con le primarie del 30 aprile.

E se sulle privatizzazioni di Poste ed Fs, difese ancora ieri da Padoan, le perplessità espresse nelle scorse settimane da ministri renziani come Graziano Delrio sono destinate ad essere superate, il nuovo fronte di battaglia sulla linea governo-Pd si sposta sulla riforma del catasto che ieri lo stesso Padoan ha confermato di voler in-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Avvocati. Assicurazioni obbligatorie

# Cassa forense tratta per le polizze in convenzione

Federica Micardi

■ **Assicurazione obbligatoria** per gli avvocati a partire dall'11 ottobre 2017. In vista di quest'obbligo **Cassa forense**, che già da anni ha stipulato diversi accordi con delle assicurazioni per offrire prodotti convenzionati ai propri iscritti, ha chiesto che le polizze siano in linea con il decreto 22 settembre 2016.

Il decreto ha chiarito in modo esplicito alcuni punti che la **polizza professionale** deve prevedere, come la retroattività illimitata, i massimali, la distinzione tra colpa lieve e colpa grave. Per altri aspetti, però, come l'impatto sulla polizza in caso di sinistrosità, il tipo di franchigia, l'ultrattività per gli eredi, le condizioni possono cambiare, anche molto da un'assicurazione a un'altra.

«Cassa forense - afferma Immacolata Troianiello, coordinatrice della commissione convenzioni del Cda di Cassa forense - sta verificando se c'è corrispondenza reale ed effettiva tra le proposte di rinnovo delle polizze e il decreto che ne introduce l'obbligo», e aggiunge «molte garanzie proposte sono in linea con il decreto, ma alcune clausole sono solo parzialmente conformi agli intenti di Cassa forense». In pratica la Cassa chiede che siano esplicitate chiaramente specifiche garanzie: «Penso alla responsabilità civile verso terzi, per colpa e per colpa grave, per esempio, dove - dice Troianiello - chiediamo che venga scritto in modo chiaro che con "terzi" si intendono sia i clienti sia terzi in senso lato». Al momento l'unica convenzione - delle sei esistenti - rinnovata da Cassa forense e in linea con i nuovi obblighi è quella con Marsh.

Un altro aspetto delicato è il passaggio da un'assicurazione all'altra, in questa fase di "inter-regno" l'avvocato deve essere coperto e tutelato. Prima del Dm del 22 settembre 2016 la retroattività era una scelta contrattuale delle parti e nel passaggio da un'assicurazione all'altra non era automatica la retroattività illimitata. Oggi è un requisito obbligatorio per legge.

Per i premi la Cassa non pone di limiti e non chiede particolari condizioni; «a questo proposito - spiega Antonio Fattore, association practice leader di Marsh Spa - nella polizza fatta in con-

### IL CALENDARIO

Dall'11 ottobre scattano le nuove regole: coperture retroattive e valide per colpa lieve e grave

venzione con Cassa forense abbiamo individuato delle griglie di premio che tengano conto del numero di avvocati e del fatturato; per chi ha un fatturato basso è stata pensata un'assicurazione base, in linea con le nuove regole, di 140 euro, con una franchigia fissa di 350 euro».

Sui punti sensibili a cui stare attenti ci sono il rinnovo in caso di sinistro - non tutti garantiscono il rinnovo automatico - e la franchigia, che può essere calcolata in modo fisso, in percentuale sul valore del sinistro. È importante che gli avvocati capiscano che i nuovi obblighi scattano dall'11 ottobre e chi ha una polizza in atto, se scade dopo questa data, deve ricordarsi di allinearla alle nuove regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

